

## D - la Repubblica delle donne

CERCA

ANTICIPAZIONE

## Fragranze di morte

di Yokomizo Seishi

22 GENNAIO 2022

5 MINUTI DI LETTURA

1

## Il reparto n. 15

Fu proprio uno scherzo del destino. Se quel giorno al reparto n. 15 dei grandi magazzini Ebisuya fosse stato presente l'ex responsabile del terzo piano Miyatake Kinji, quel fatto non sarebbe mai accaduto. Era stato licenziato giusto una settimana prima e lo avevano sostituito con Sawai Keikichi, un collega appena giunto dal punto vendita di Osaka e poco avvezzo alla sede centrale di Tokyo.

Quella mattina, pero?, il fato gli fu davvero avverso.

Isono Aki - responsabile del reparto gioielleria - si era appena allontanata per una commissione.

Poco prima del fatto - verso le 16:30 - Aki si era girata verso Fushimi Junko, nuova commessa da poco assegnata a quel reparto.

"Junko, avrei un piccolo favore da chiederti... Mi allontanano un secondo. Tu rimani qui, ok? Io nel frattempo...", le disse arrossendo con una certa esitazione.

"Ma che succede? No! Non mi dire che...", reagì con innocenza la giovane.

"Sì?...", le rispose timida Aki. Era così bella che al lavoro l'avevano soprannominata Cosmea. "E? davvero fastidioso. Avrei potuto chiedere qualche giorno di riposo... Credevo mi venissero tra due o tre giorni... Questo mese sono un po' in anticipo", sussurrò sbattendo le sue lunghe ciglia.

Era una veterana del reparto e aveva sette anni in più della sua collega. Il fatto che non si desse delle arie e non la facesse sentire

VIDEO DEL GIORNO

Stupro di Capodanno, il video shock su TikTok: "Qualcuna ce la siamo persa per strada"

Leggi anche

Irlanda

Alexa è l'estranea della mia vita

Viaggio nell'archivio storico di Max Mara

inferiore, metteva Junko particolarmente a suo agio.

"Non preoccuparti. Vai pure! Qui ci penso io. Se mi trovo in difficoltà?, chiedo al responsabile del piano", le rispose Junko spensierata.

"Ok, vado allora".

Dopo essersi congedata, Aki si allontano? svelta dileguandosi alle spalle dell'attiguo reparto di abbigliamento femminile dove, nella penombra, si succedevano sinistri l'uno accanto all'altro manichini che indossavano abiti su misura e preconfezionati. Il bagno dei dipendenti si trovava proprio lì? dietro, lontano da quello dei clienti, per far sì? che lo staff non venisse scorto durante le pause. In quel momento, però?, non c'era quasi nessuno in giro.

I grandi magazzini Ebisuya si trovavano all'interno di un edificio di sette piani e prima della guerra vantavano un vasto portafoglio di affezionati clienti. Non erano di certo paragonabili alle grandi catene dei concorrenti, ma grazie al solido commercio che erano stati in grado di mettere in piedi, si erano guadagnati una discreta reputazione nel settore. Finito il conflitto, a causa della scarsità? dei prodotti, come buona parte dei grandi magazzini in Giappone, Ebisuya dovette destinare i piani superiori dell'edificio agli uffici e al cinema, confinando i reparti di vendita tra il primo e il terzo piano. Proprio su quest'ultimo avevano allestito la gioielleria, il reparto abbigliamento per signora, quello per gli strumenti musicali e, infine, gli arredamenti. Non erano di certo acquisti alla portata di tutti. Non a caso, anche quel giorno, ormai prossimo alla chiusura, il piano era pressoché? deserto.

Era la metà? di novembre e a quell'ora faceva già? buio. Il freddo cominciava a insinuarsi subdolo sotto la pelle.

"E? una bella seccatura per noi donne!", penso? distratta Fushimi Junko mentre era appoggiata al- la cassa.

Aveva diciotto anni ed era stata assegnata a quel punto vendita giusto dieci giorni prima. Dopo la scuola femminile che era stata costretta ad abbandonare a causa delle ristrettezze economiche della famiglia, quello ai grandi magazzini Ebisuya era il suo primo impiego. In fin dei conti - aveva pensato - il lavoro di commessa non doveva essere poi così? complicato. Tuttavia, una volta entrata in servizio si era resa conto di averlo sottovalutato. Prima di tutto perché? era costretta a lavorare in un ambiente gelido a causa dell'interruzione del riscaldamento. In secondo luogo, perché? - visti i prodotti commercializzati nel reparto - i clienti erano davvero pochi: si trattava per la maggior parte di anziane signore

di alto rango o giovani facoltose con le quali era difficile trattare. Probabilmente - pensava Junko - era capitata davvero nel posto piu? ostico in cui lavorare.

Al terzo piano, al reparto n. 15 si vendevano preziosi e gioielli. Data la sua innata eleganza, probabilmente quella mansione si addiceva meglio alla collega Aki. Non di certo a una giovane alla buona come lei, si ripeteva Junko. Come mai non l'avevano destinata al reparto giocattoli oppure agli articoli vari? Li? c'era piu? passaggio e si sarebbe sentita piu? sicura con una clientela meno sofisticata. Perché? l'avevano mandata al reparto gioielli se era stata assunta da cosi? poco tempo?

Mentre era assorta in questi pensieri, le parve di avvertire una presenza. Si volto? indietro e vide una donna vestita in abiti eleganti. Stava dritta in piedi al di la? del bancone guardando fisso all'interno di una teca.

"Ah!", sussurro? stupita Junko e d'istinto fece per raggiungerla.

Ecco cosa racconto? quando, in un secondo momento, fu chiamata a testimoniare sull'accaduto: "Non sono riuscita a vederla in volto, poiche? guardava in basso dentro la teca. Inoltre aveva un velo che le copriva il viso... Si?, era un velo abbastanza spesso. Sembrava fosse composto di due strati, quindi non potevo coglierne i lineamenti... Co- me? Gli abiti? Beh... Indossava una lunga mantella nera e aveva dei guanti in pelle... Non ricordo altro. Non potevo immaginare che avrebbe compiuto un gesto cosi? sconsiderato".

Appena Junko le fu vicina, la donna indico? con il dito la teca.

"Quella spilla, per favore...", sussurro? a bassa voce.

Junko fece quasi fatica a udirla.

La donna prese la spilla tra le mani tenendo lo sguardo rivolto verso il basso. Se la rigiro? un po' tra le dita, poi - apparentemente insoddisfatta - ne indico? un'altra. Junko la estrasse dalla teca e si ripete? la stessa cosa. Dopo le due spille, la donna indico? un braccialetto. Il tono della voce era identico a prima. Quasi impercettibile. La cosa ando? avanti per un po': dopo il braccialetto, indico? degli anelli. Poi dei collier di perle artificiali che Junko appoggio? in successione sopra un vassoio di velluto. Fu proprio in quel momento che la giovane se ne accorse.

Assecondando la cliente, la commessa si era chinata per estrarre dalla teca uno specchietto. In quel preciso istante, dall'immagine riflessa negli altri specchi appoggiati sulla teca, con la coda dell'occhio vide la mano della donna scivolare velo- ce dopo aver

afferrato alcuni dei preziosi rimasti sul vassoio.

Junko trasalì? Il cuore cominciò a batterle all'impazzata e le sembrò di non sentire più? le ginocchia. Tirato fuori lo specchietto, avvertì un calore improvviso. Quasi si sentisse in colpa per l'accaduto, era ormai sul punto di scoppiare a piangere. Tenendo il volto abbassato, la donna ricevette lo specchietto dalle sue mani e cominciò a studiarselo. Junko rivolse lo sguardo al vassoio e si accorse che mancavano due anelli e una spilla. Facendo un calcolo approssimativo, l'ammanco era di circa tremila yen.

La giovane si guardò intorno spaesata, in cerca di aiuto. In quei casi, le avevano insegnato che non doveva alzare la voce o rimbrottare il cliente, poiché avrebbe messo in discussione la credibilità dell'intera azienda. Piuttosto si sarebbe dovuta rivolgere al responsabile del piano, ma senza mai allontanarsi dalla postazione. Se lo avesse fatto senza attendere il ritorno di Isono Aki, quel giorno la donna le avrebbe svuotato l'intero vassoio.

Provò a cercare aiuto con lo sguardo, finché la sua richiesta silenziosa venne raccolta da Sawai Keikichi, il responsabile del terzo piano. Accortosi del pallore sul viso di Junko, intuì all'istante cosa stava accadendo. Si alzò discreto dalla sua scrivania e fece per avvicinarsi al reparto.

"La ringraziamo per aver scelto i nostri magazzini, signora", disse alla donna mostrando il palmo della mano in segno di cortesia.

Sawai incrociò lo sguardo ceruleo di Junko che di nascosto gli indicò il numero degli anelli sottratti alzando due dita della mano. Successivamente guardò le spille e alzò il solo dito indice. Il responsabile annuì garbato con la testa e proseguì.

"Ehm... Non vorrei importunarla, ma le dispiacerebbe seguirmi gentilmente negli uffici?".

Quelle parole risuonarono estremamente cortesi. Tuttavia, nell'istante in cui Sawai le ebbe pronunciate, la donna cominciò a tremare come una foglia mentre stringeva ancora lo specchietto tra le mani.

"La cosa non le prenderà molto tempo, si tratta giusto di seguirmi...".

Stizzita, la sconosciuta chiuse il coperchio dello specchietto appoggiandolo sul vassoio che stava sul bancone. Raccolse la propria borsetta e diede le spalle all'uomo come per andarsene.

Sawai le afferro? repentino il polso tirandola garbatamente a se?.

"La prego di non insistere, signora... Sono cose che capitano. Si tratta giusto di seguirmi in ufficio e poi... di rispondere a qualche domanda".

Nonostante le parole avessero assunto un tono ancora più cortese, la stretta di Sawai sul polso della donna non accennava a diminuire. Nello sforzo di divincolarsi la sconosciuta agitò due o tre volte il braccio. Il clamore provocato dalla colluttazione attirò l'attenzione della commessa del reparto abbigliamento che impallidita si rivolse di scatto verso l'uomo.

"No! Non lo faccia! Quella signora...".

Accadde proprio in quell'istante. Mentre Sawai continuava imperterrito a stringerle il polso, la donna riuscì a girare intorno al bancone cercando di spingersi con tutte le forze verso l'uscita. L'uomo si accasciò di colpo a terra.

Yokomizo Seishi, *Fragranze di morte*, traduzione di Francesco Vitucci, ed. Sellerio, pagg. 192, 14 euro

© Riproduzione riservata

#### Raccomandati per te

**Morte di Luana d'Orazio, la famiglia accusa: "La proprietà della fabbrica ostacola il risarcimento dell'assicurazione"**

**Quirinale, Berlusconi tiene tutti appesi. Partiti in tilt, avanza Draghi. Vertice decisivo Letta-Salvini**

**Il ministro Orlando: la ricetta della solidarietà per un'Europa più verde e più sociale**